

rappresentanze di imprese con sede legale in un Paese non appartenente all'UE. Delle 135 imprese nazionali, 52 esercitavano i soli rami vita, 69 i soli rami danni, 14 imprese erano multiramo.

Nel corso dell'anno 7 imprese hanno cessato l'esercizio dell'attività assicurativa a seguito di fusione per incorporazione (2 imprese danni e 5 imprese vita), mentre non sono state concesse nuove autorizzazioni.

Al 31 dicembre 2012, inoltre, operavano sul territorio italiano diverse imprese con sede legale in un altro Stato dell'UE o in Stati appartenenti allo Spazio Economico Europeo (SEE), sottoposte alla vigilanza delle Autorità di controllo dei rispettivi Paesi di origine. In particolare operavano in regime di stabilimento 91 rappresentanze di imprese con sede legale in un altro Stato dell'UE (20 nei rami vita, 60 nei rami danni e 11 multiramo), mentre risultavano ammesse ad operare in Italia in regime di libera prestazione di servizi (l.p.s.), anche attraverso stabilimenti nell'UE, 991 imprese con sede in un paese dell'UE o in un altro Paese dello SEE, 175 delle quali nei rami vita, 762 nei rami danni e 54 multiramo.

Il 37,4% delle rappresentanze ammesse a operare sul territorio italiano ha sede nel Regno Unito, il 17,6% in Francia, il 14,3% in Irlanda e l' 11% in Germania; la rimanente quota è ripartita tra le imprese con sede legale in Lussemburgo (5,5%), Austria e Belgio (4,4%), Spagna (2,1%), Liechtenstein, Gibilterra e Paesi Bassi (1,1%).

Tab. 1.4 - Ripartizione delle imprese UE/SEE in regime di stabilimento per Stato della sede legale

Stato della sede legale:	
Regno Unito	37,4%
Francia	17,6%
Irlanda	14,3%
Germania	11,0%
Lussemburgo	5,5%
Austria	4,4%
Belgio	4,4%
Altri	5,4%
<i>Numero di imprese</i>	<i>91</i>

Le rappresentanze di nuova autorizzazione sono state 12, quattro francesi, tre inglesi, due irlandesi, una tedesca, una con sede in Gibilterra e una in Lussemburgo.

Delle 762 imprese ammesse ad operare in regime di l.p.s. in Italia nei rami danni, il 16,7% ha sede nel Regno Unito, il 12,3% ha sede in Irlanda, un altro 12,3% in Germania, il 9,3% in Francia e il 6,6% nei Paesi Bassi. Il restante 42,8% ha sede negli altri paesi UE e SEE, in particolare Svezia, Spagna e Belgio.

Per quanto riguarda le 175 imprese ammesse a esercitare in Italia in regime di l.p.s. nel comparto vita, il 18,3% ha sede in Lussemburgo, un altro 18,3% in Irlanda, il 16,6% nel Regno Unito, il 12% in Francia e l'11,4% in Liechtenstein. Il rimanente 23,4% risulta distribuito tra le imprese con sede negli altri paesi UE e SEE, in particolar modo in Germania e nei Paesi Bassi.

Le 54 imprese multiramo hanno la sede principale in Austria (38,9%), Francia (13%), Regno Unito (11,1%), Spagna (7,4%) e Belgio (7,4%). Il restante 22,2% risulta distribuito tra le imprese con sede negli altri Paesi UE e SEE, con incidenze maggiori in Slovenia, Finlandia e Repubblica Ceca.

Tab. 1.5 - Ripartizione delle imprese UE/SEE in regime di I.P.S. per Stato della sede legale

Stato della sede legale:					
danni		vita		multiramo	
Regno Unito	16,7%	Lussemburgo	18,3%	Austria	38,9%
Irlanda	12,3%	Irlanda	18,3%	Francia	13,0%
Germania	12,3%	Regno Unito	16,6%	Regno Unito	11,1%
Francia	9,3%	Francia	12,0%	Spagna	7,4%
Paesi Bassi	6,6%	Liechtenstein	11,4%	Belgio	7,4%
Altri	42,8%	Altri	23,4%	Altri	22,2%
<i>N. imprese</i>	762	<i>N. imprese</i>	175	<i>N imprese</i>	54

Nel 2012 sono state autorizzate ad operare in I.p.s. 69 nuove imprese, molte con sede legale nel Regno Unito (10), Germania (7) e Francia (6).

Dai dati trasmessi dalle Autorità di controllo UE al 31.12.2011, emerge che in termini di quote di mercato (lavoro diretto) la produzione in Italia delle imprese UE/SEE (non vigilate dall'Istituto) in regime di stabilimento costituisce il 5% circa della raccolta premi effettuata sul territorio italiano, mentre in I.p.s. tali imprese raggiungono una quota del 9%. Il restante 86% è costituito dalla produzione effettuata da imprese nazionali ed extra UE/SEE (vigate dall'Istituto), che comprende anche la produzione effettuata da dette imprese all'interno della UE/SEE in regime di stabilimento, nonché l'attività in I.p.s., che riguarda sia la produzione nel territorio UE/SEE che in altri stati esteri.

Il numero delle rappresentanze di imprese riassicuratrici specializzate con sede nell'UE è diminuito di una unità rispetto al 2011 (7).

3. - La raccolta premi

Nel 2012 la raccolta dei premi lordi contabilizzati del portafoglio italiano ed estero è stata pari a 108.362 milioni di euro con un decremento del 4,5% rispetto al 2011 (113.520 milioni di euro)⁶. I premi del portafoglio italiano (diretto ed indiretto) ammontavano a 106.126 milioni di euro (-4,8% rispetto al 2011).

I premi del solo lavoro diretto italiano sono ammontati a 105.128 milioni di euro (-4,6% rispetto al 2011): di questi il 33,7% è relativo alla gestione danni, pari a 35.413 milioni di euro (-2,6% rispetto al 2011), il restante 66,3% riguarda il settore vita, pari a 69.715 milioni di euro (-5,6% rispetto al 2011).

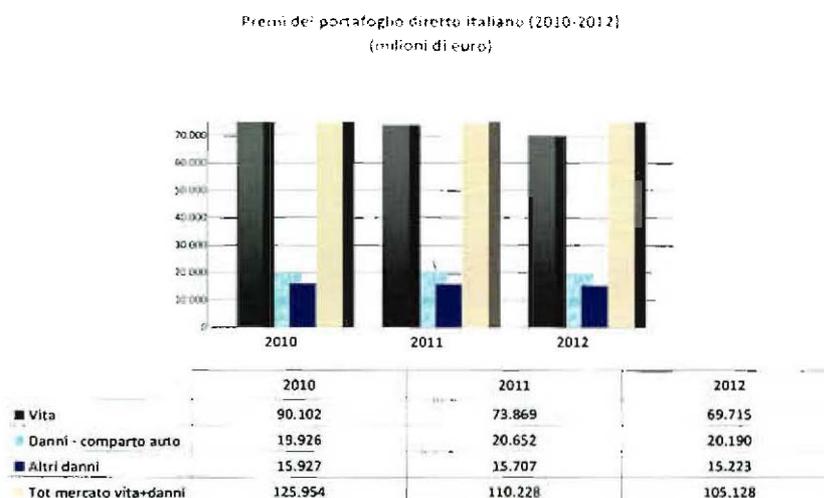
Il peso del settore auto (r.c.auto e corpi dei veicoli terrestri) è stato pari al 19,2% del totale mercato e al 57% del settore danni (rispettivamente 18,7% e 56,8% nel 2011)

Il rapporto tra i premi del portafoglio diretto italiano ed il prodotto interno lordo è sceso lievemente, passando dal 7% del 2011 al 6,7% del 2012.

⁶ L'andamento del mercato assicurativo viene analizzato, per il 2012, confrontando i dati provvisori relativi alle anticipazioni di bilancio con i dati di bilancio 2011

Le variazioni sopra riportate sono influenzate dall'uscita di tre imprese nazionali che hanno ceduto il portafoglio a rappresentanze UE operanti in Italia. Rappresentando i dati in modo omogeneo (escludendo dai premi al 2011 i dati delle tre imprese), le variazioni percentuali del totale della raccolta diretta italiana, della raccolta relativa alle gestioni vita e di quella dei rami danni ammonterebbero, rispettivamente, al -4,3%, al -5,5%, al -1,9%

Graf. 1.1



3.1 - I rami vita

Anche per il 2012 la raccolta premi del comparto vita (lavoro diretto italiano) fa registrare una tendenza negativa (-5,6%), sebbene meno accentuata rispetto a quella del 2011 (-18%).

La flessione è imputabile soprattutto ai prodotti di ramo I e V che hanno registrato un calo anche se inferiore rispetto al 2011: infatti la raccolta del ramo I ha chiuso il 2012 con un decremento del 9,7% (-16,4% nel 2011), mentre il ramo V ha registrato una diminuzione del 10,1% (-39,3% nel 2011).

Raccolta premi in aumento nel ramo IV (+39,4% nel 2012; +16,6% nel 2011). Significativa inversione di tendenza per il ramo VI (+23,4% nel 2012; -9,9% nel 2011) e per il ramo III (+10,4% nel 2012; -18,9% nel 2011).

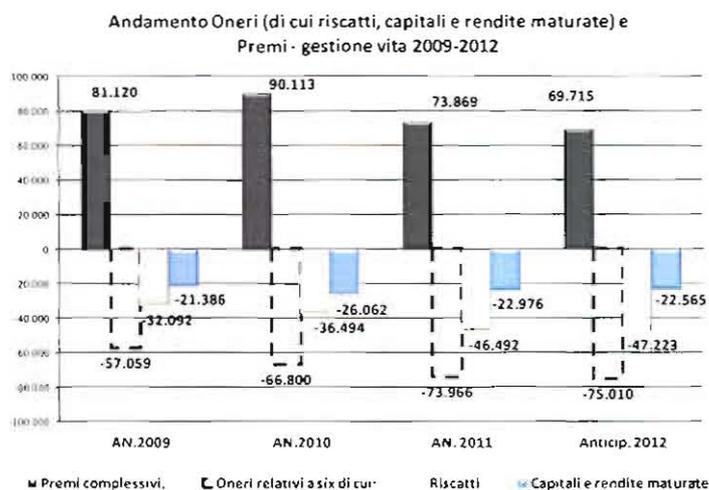
**Tab. 1.6 Rami vita - variazioni annue della raccolta
(lavoro diretto italiano)**

	2012	2011
ramo I	-9,7%	-16,4%
ramo II	-	-
ramo III	10,4%	-18,9%
ramo IV	39,4%	16,6%
ramo V	-10,1%	-39,3%
ramo VI	23,4%	-9,9%
Totale	-5,6%	-18,0%

Come per gli esercizi precedenti il *trend* negativo della raccolta premi vita è da attribuire al lungo periodo di instabilità economica che ha determinato una minore capacità di risparmio da parte dei consumatori. Gli investimenti si sono concentrati soprattutto su prodotti che possano fornire un supporto economico all'assicurato per fronteggiare le situazioni di bisogno legate alla perdita dell'autosufficienza in caso di malattia o infortunio (*long term care*) e sui fondi pensione.

I prodotti di ramo I, i cosiddetti prodotti vita tradizionali, hanno inciso sul totale della raccolta vita per una quota pari al 73,4% (76,8% nel 2011), mentre i prodotti di ramo III, *unit* e *index linked*, hanno inciso per il 19,8% (16,9% nel 2011).

Graf 1 2

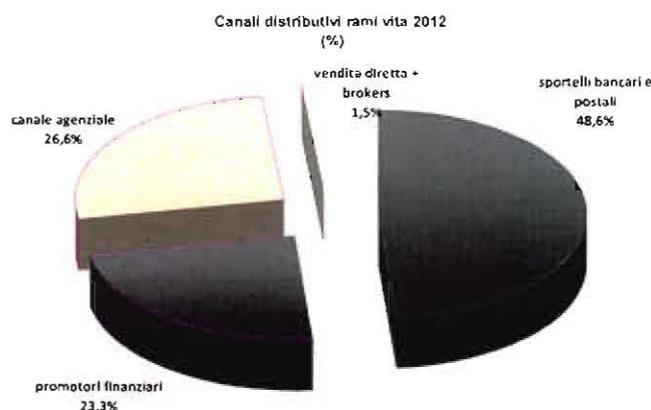


Gli sportelli bancari e postali continuano a costituire, anche per il 2012, il canale distributivo maggiormente utilizzato (48,6%; 54,7% nel 2011) ma con una diminuzione dei premi, rispetto all'esercizio precedente, del 16% circa.

Risulta invece aumentata la distribuzione dei prodotti vita attraverso i promotori finanziari (23,3% nel 2012; 18,3% nel 2011) con un incremento dei premi pari al 20% rispetto all'anno precedente.

Il canale agenziale ha registrato un lieve incremento nella distribuzione dei prodotti vita passando dal 25,6% del 2011 al 26,6% del 2012; anche nella raccolta di prodotti di ramo I si è rilevato un aumento (27,7% nel 2012, 26% nel 2011), mentre la distribuzione di prodotti *unit* e *index linked* è tornata ai livelli del 2010 (da 7,4% nel 2011 a 5,5% nel 2012).

Graf 1 3

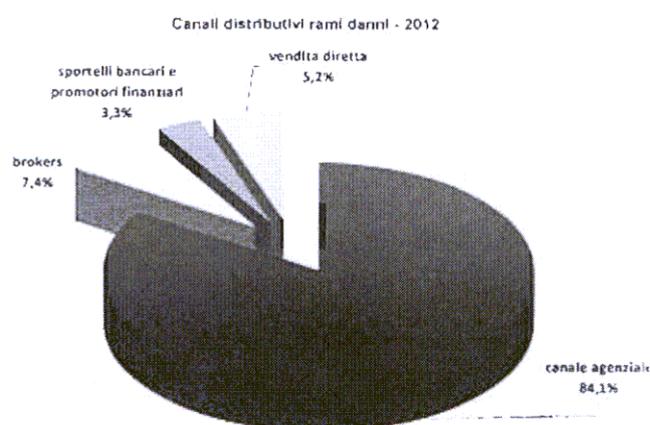


3.2 - I rami danni

Dall'analisi dei dati si è rilevato che nel 2012 la produzione del mercato danni (lavoro diretto italiano) ha subito una contrazione (-2,6%), ascrivibile principalmente al comparto auto (-2,2%) che rappresenta il 57% della raccolta premi dei rami danni del lavoro diretto italiano.

Nell'ambito dei canali distributivi, quello agenziale ha registrato un aumento della raccolta (84,1% nel 2012, 83,7% nel 2011), mentre è in lieve decelerazione la vendita attraverso i broker (7,4% nel 2012, 8% nel 2011) e quella tramite il canale bancario e i promotori finanziari (3,3% nel 2012; 3,6% nel 2011). In progressivo aumento le altre forme di vendita diretta (4,7% nel 2011; 5,2% nel 2012).

Graf 1 4



3.3 - La concentrazione del mercato

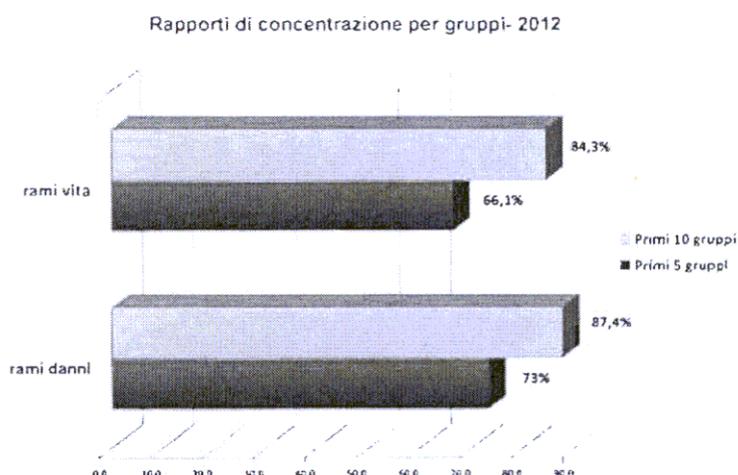
Nel 2012 l'indice di concentrazione⁷ per gruppi (calcolato sulla base dei premi raccolti) ha mostrato, complessivamente per imprese vita e danni, un incremento del rapporto di concentrazione dei primi 5 gruppi pari al 61,4% del mercato (53,5% nel 2011) e dei primi 10 pari all'80,2% (76,7% nel 2011).

Nel settore vita la quota detenuta dai primi 5 gruppi è passata dal 62,6% del 2011 al 66,1% del 2012, mentre per i primi 10 la quota è stata dell'84,3% (80,2% nel 2011). Nel settore danni le quote di mercato registrate dai gruppi assicurativi sono aumentate sia per quanto riguarda i primi 5 gruppi (73% nel 2012, 68,8% nel 2011) che per i primi 10 gruppi dove la concentrazione ha raggiunto quota 87,4% (85,3% nel 2011).

Restano sostanzialmente invariati i dati relativi alla raccolta premi: le prime 10 imprese vita hanno raccolto il 66,6% dei premi; mentre la porzione detenuta dalle principali 10 imprese del mercato danni è stata pari al 67,6% circa.

⁷ Nei casi di partecipazione paritetica i premi sono attribuiti nella misura del 50%.

Graf 1 5



3.4 - La produzione in base agli assetti proprietari e all'attività prevalente del gruppo di controllo

La produzione relativa alle imprese controllate dallo Stato e da Enti pubblici italiani nel 2012 ha inciso sul portafoglio diretto italiano per il 10,9% (9,5% nel 2011).

Relativamente stabili la raccolta delle imprese controllate da soggetti esteri di nazionalità UE (21,6% nel 2012, 21,8% nel 2011) e quella relativa alle società controllate da soggetti extra UE (1,6% nel 2012, 1,8% nel 2011).

Per quanto riguarda le imprese controllate da soggetti privati italiani la raccolta, in termini assoluti, è diminuita passando da 66.700 milioni di euro nel 2011 a 64.102 milioni di euro nel 2012, tuttavia l'incidenza rispetto al totale del portafoglio diretto italiano è rimasta pressoché stabile (61% nel 2012, 60,5% nel 2011). In tale ambito la quota relativa alla produzione imputabile a soggetti appartenenti a gruppi assicurativi ha registrato un aumento (80,8% nel 2012; 79,4% nel 2011), mentre la produzione relativa ai gruppi bancari e finanziari è diminuita passando dal 20,5% del 2011 al 18,9% circa del 2012, trascurabile la raccolta nel settore industriale e dei servizi.

Tab. 17 - La produzione rispetto agli assetti proprietari e al gruppo di controllo (milioni di euro)	2011		2012	
	Premi	%	Premi	%
Società controllate da soggetti esteri di nazionalità UE	24 048	21,8	22 733	21,6
Società controllate da soggetti extra UE	2 004	1,8	1 729	1,6
Rappresentanze extra UE	416	0,4	399	0,4
Società controllate dallo Stato e da enti pubblici italiani	10 493	9,5	11 426	10,9
Società controllate da soggetti privati italiani ripartite per settore economico prevalente di attività del gruppo di appartenenza di cui	66 700	60,5	64 102	61,0
- settori industriale e servizi	122	0,2	236	0,4
- settore assicurativo	52 931	79,4	51 775	80,8
- settori bancario e finanziario	13 647	20,5	12 090	18,9
Società a partecipazione paritetica assicurativa-bancaria di cui	6 568	6,0	4 740	4,5
- assicurazioni italiane	212	3,2	132	2,8
- assicurazioni estere di nazionalità UE	6 356	96,8	4 608	97,2
Totale	110.227	100	105.129	100

Ancora in diminuzione la raccolta relativa ad imprese a partecipazione paritetica assicurativo-bancaria, sia da parte di operatori italiani che esteri che, scesa a 4.740 milioni di euro, costituisce il 4,5% del portafoglio diretto italiano (6.567 milioni di euro nel 2011, pari al 6% del portafoglio diretto italiano).

4. - La situazione patrimoniale e il margine di solvibilità

Le misure contabili di carattere straordinario in materia di valutazione di titoli e di calcolo della solvibilità, varate originariamente nel 2008 dal d.l. 185/2008, sono state in vigore anche per il 2012; esse sono state infatti prolungate fino all'attuazione della direttiva *Solvency II* e la loro applicazione è stata limitata ai soli titoli di debito emessi o garantiti da Stati dell'UE.

Nel 2012 il ricorso a tali misure si è peraltro significativamente ridotto rispetto al 2011 in termini sia di importi sia di imprese che se ne sono avvalse. In particolare:

- le imprese interessate sono state 12 (6 vita e 6 danni), i gruppi 9 (29 nel 2011), per una quota di mercato complessiva del 2,8% dei premi del portafoglio diretto italiano (2011: 69 imprese, di cui 38 vita, 25 danni e 6 multiramo, con una quota del 65%; nel 2010 e nel 2009, rispettivamente, 25 e 9 imprese).
- la riserva indisponibile lorda è ammontata a 34,2 milioni di euro (6.106 milioni di euro nel 2011), dei quali 22,4 milioni di euro nel vita. Al netto degli oneri fiscali, la riserva indisponibile è stata pari a 22,3 milioni di euro (4.225 milioni di euro nel 2011); di questa, 14,7 milioni di euro di pertinenza del vita e 7,6 milioni di euro del danni. Tale riserva (vita + danni complessivamente) è risultata essere composta per il 18% da utili di esercizio (4% nel 2011), per il 67% (45% nel 2011) da riserve di utili disponibili e per il 15% da utili di esercizi successivi (51% nel 2011).

Le imprese hanno utilizzato, ai fini del calcolo del margine di solvibilità disponibile, un ammontare di riserva indisponibile pari a 22,3 milioni di euro circa (3.575 milioni di euro circa nel

2011), rispettivamente lo 0,05% del margine disponibile vita (il 12% nel 2011) e lo 0,04% del margine disponibile danni (il 2% nel 2011)

Gli attivi portati a copertura delle riserve tecniche hanno beneficiato degli effetti della mancata svalutazione per 334 milioni di euro (3.484 milioni di euro nel 2011), pari a circa lo 0,1% (0,9% nel 2011) delle relative riserve tecniche vita e danni.

I valori riportati nel prosieguo della relazione, salvo specifiche indicazioni, tengono conto degli effetti delle misure anticrisi.

4.1 - La situazione patrimoniale: attivi e investimenti

Alla fine del 2012 il volume totale degli investimenti dell'intero mercato assicurativo (con esclusione delle imprese riassicuratrici) ammontava a 526.987 milioni di euro (2011: 511.384 milioni di euro circa), con un incremento del 3,1%.

La loro incidenza, rispetto al totale dell'attivo patrimoniale, è stata pari all'87% (come nel 2011). In particolare, gli investimenti relativi alla gestione vita ammontavano a 451.258 milioni di euro (85,6% del totale investimenti), mentre il restante 14,4%, pari a 75.730 milioni di euro, era relativo alla gestione danni.

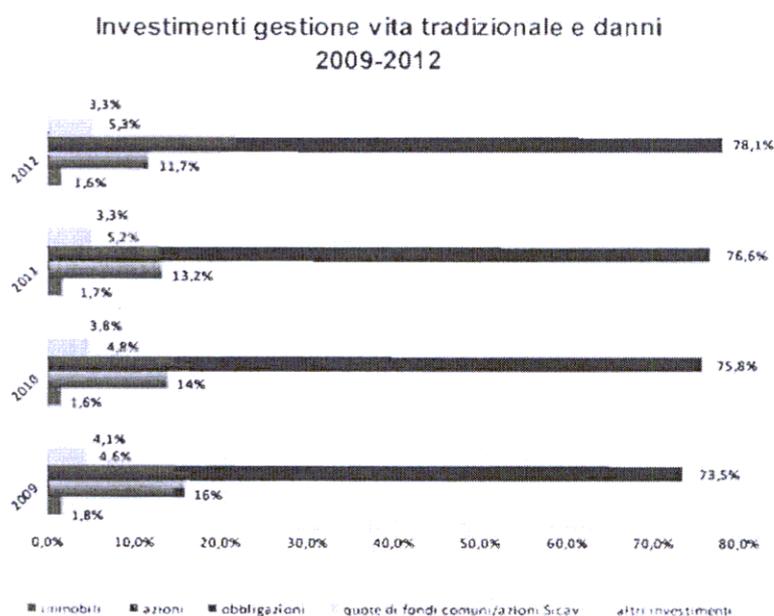
Gli investimenti relativi alla classe C, per i quali le imprese sopportano il rischio, sono passati da 412.472 milioni di euro del 2011 a 429.466 nel 2012 (+4,1% rispetto al 2011). L'investimento in titoli obbligazionari e altri titoli a reddito fisso incide per il 78,1% (2011: 76,6%), con un incremento in controvalore del 6,2%.

I titoli azionari in portafoglio hanno nuovamente registrato un decremento del 7,8% rispetto all'esercizio precedente (nel 2011: -4,2%), riducendo la relativa incidenza sul totale investimenti dal 13,2% all'11,7%.

Il ricorso al mercato immobiliare è solo lievemente calato (con incidenze dall'1,7% nel 2011 all'1,6% nel 2012), ed è di poco aumentato quello a fondi comuni e Sicav (dal 5,2% nel 2011 al 5,3% nel 2012)

Il grafico che segue mostra l'andamento registrato nella composizione degli investimenti (ad esclusione di quelli per cui il rischio è sopportato dagli assicurati) negli ultimi esercizi, quelli interessati dalla crisi dei mercati finanziari

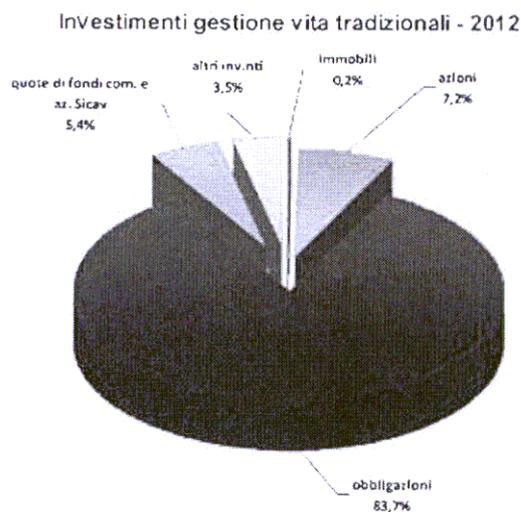
Graf 16



Nel settore vita, l'investimento in titoli obbligazionari si è incrementato del 6,3% (278.737 milioni di euro nel 2011; 296.241 nel 2012), con un aumento della relativa incidenza sul totale degli investimenti vita dall'82,4% del 2011 all'83,7% del 2012.

L'incidenza del comparto azionario risulta in lieve decremento dall'8,2% del 2011 al 7,2% del 2012; in lieve aumento quella dell'investimento in quote di fondi comuni e azioni di Sicav (5,4% nel 2012; 5,3% nel 2011).

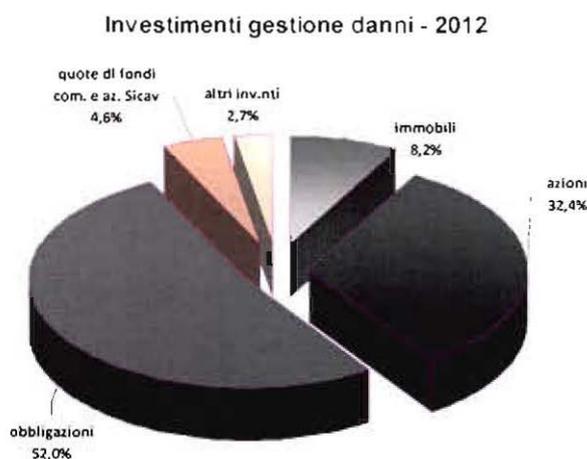
Graf 17



Gli investimenti relativi a prodotti *index-linked* e *unit-linked* e quelli derivanti dalla gestione dei fondi pensione (per i quali il rischio è sopportato dagli assicurati - classe D), che ammontavano, alla fine dell'esercizio, a 97 521 milioni di euro (98.911 milioni di euro nel 2011), fanno registrare un ulteriore decremento dell'1,4% dopo la forte riduzione di quasi il 12% dell'anno precedente. In dettaglio, tali investimenti si riferiscono per il 91,3% circa alle prestazioni collegate a prodotti di tipo *unit-linked* ed *index-linked* e per il restante 8,7% ad investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione.

Per quanto riguarda la gestione danni, nel 2012 l'investimento in titoli obbligazionari si è attestato sul 52% (2011: 50,4%). L'incidenza degli investimenti azionari e partecipativi è ulteriormente calata dal 35,8% del 2011 al 32,4% circa del 2012, mentre si mantiene inalterata quella di fondi comuni d'investimento e azioni di Sicav (4,6% nel 2011 e nel 2012). L'investimento in immobili registra complessivamente un incremento del 5,1%, con una incidenza pari all'8,2% sul totale comparto danni (8% nel 2011).

Graf 18

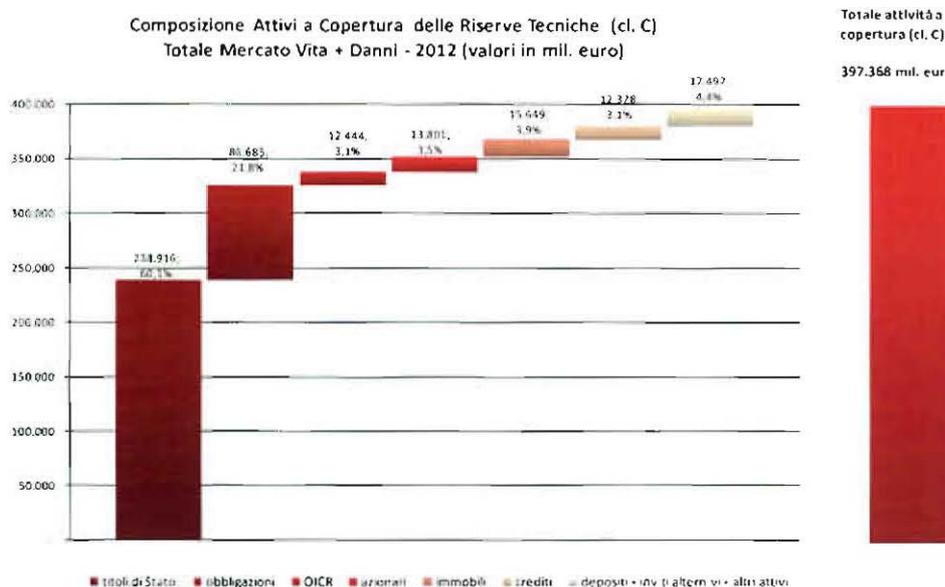


4.1.1 - Attivi a copertura

Per il complesso delle gestioni vita e danni, le attività a copertura delle riserve tecniche di classe C sono aumentate del 3% circa (397.368 milioni di euro). Relativamente alla composizione dei titoli destinati alla copertura delle riserve tecniche (classe C) a fine 2012⁶, le imprese hanno mostrato un maggior interesse verso i titoli di debito, la cui incidenza, sul complesso degli investimenti a copertura degli impegni tecnici, è lievemente aumentata dall'80,7% del 2011 all'81,9% del 2012.

⁶ I dati qui riportati sono basati sulle informazioni relative agli attivi a copertura al IV trimestre 2011 e 2012

Graf. 1.9



I titoli azionari hanno subito un'ulteriore flessione pari all'11% circa, riducendo anche l'incidenza sul totale attivi a copertura al 3,5% circa (4% nel 2011). L'incidenza degli OICR (armonizzati) rimane a circa il 3%; è lievemente diminuita nel complesso l'incidenza del comparto immobiliare (3,9% nel 2012; 4% nel 2011), mentre sono stabili i crediti (3,1% nel 2012; 3,3% nel 2011) e i depositi bancari (2,7% nel 2012; 2,7% nel 2011).

4.1.2 - Il portafoglio dei titoli di debito

Il portafoglio dei titoli di debito registra nel 2012 un ulteriore incremento dei titoli di Stato quotati e non quotati (circa +7,7% a seguito del +10% e del +18% dei due anni precedenti), con un'incidenza sul totale delle attività del 60,1% (57,6% nel 2011). Nei rami vita e nei rami danni, gli stessi rappresentano, rispettivamente il 74,2% e il 66,6% del totale dei titoli di debito (72,4% e 63,4% nel 2011).

La presenza di obbligazioni societarie è diminuita in termini assoluti del 2,4%; il peso percentuale di tali obbligazioni sul totale delle attività a copertura è diminuito dal 23,1% del 2011 al 21,8% circa del 2012.

Tab. 1.8 Attività a copertura delle Riserve Tecniche

Attività a copertura	2011			2012		
	Importi (mil €)	Inc % su tot titoli di debito	Inc % su tot attività a copertura	Importi (mil €)	Inc % su tot titoli di debito	Inc % su tot attività a copertura
Titoli di Stato quotati	219.428	70,6	57,0	235.248	72,3	59,2
Titoli di Stato non quotati	2.359	0,8	0,6	3.667	1,1	0,9
Totale	221.787	71,4	57,6	238.916	73,4	60,1
Obbligazioni quotate	82.490	26,6	21,4	79.969	24,6	20,1
Obbligazioni non quotate	6.359	2,0	1,7	6.715	2,1	1,7
Totale	88.848	28,6	23,1	86.685	26,6	21,8
Totale titoli di debito	310.635	100	80,7	325.600	100	81,9
Totale attività a copertura	385.163			397.368		

La composizione del portafoglio dei titoli di debito, in base alla tipologia del tasso di interesse, registra il consolidamento della propensione verso il complesso dei titoli a reddito fisso, comprensivo degli zero coupon (+8,4% circa), il cui peso sul totale investito in obbligazioni è pari all'85,2% nel 2012 (82,4% nel 2011; 79,8% nel 2010). L'aumento del comparto a reddito fisso ha interessato sia la gestione vita - il cui controvalore si è incrementato del 7,6% rispetto al 2011 con una incidenza dell'86,4% sui titoli di debito (84,2% nel 2011) - che quella danni, per la quale si evidenzia un notevole incremento del controvalore dei titoli a reddito fisso (il 16% circa), con un conseguente sensibile aumento anche del loro peso sul totale delle obbligazioni in portafoglio (75,5% nel 2012; 68% nel 2011)

Tab. 1.9 Titoli per tipologia di tasso

Mercato	2011	2012
Tipologia	Inc % su tot	Inc % su tot
tasso fisso	77,1%	79,5%
zero coupon	5,2%	5,7%
Totale reddito fisso	82,4%	85,2%
Variabile	17,2%	14,4%

In merito alla composizione per durata residua dei titoli a reddito fisso in portafoglio, sia nei rami vita che danni è aumentata l'incidenza delle scadenze più lunghe.

Nei rami vita, l'incidenza maggiore è quella dei titoli a più lunga scadenza (superiore ai 5 anni), che rappresentano il 55%, in aumento di 2 punti percentuali rispetto alla composizione dell'anno precedente. Diminuisce l'incidenza dei titoli con scadenza intermedia, tra i due ed i cinque anni (dal 23% al 20%), il cui ammontare si è ridotto dell'8%; sale lievemente l'incidenza di quelli a più breve scadenza (dal 24% al 25%), il cui ammontare, rispetto al 2011, ha registrato un aumento del 16%.

Anche per la gestione danni, si registra una netta ripresa dell'incidenza dei titoli con durata residua superiore ai 5 anni (27% nel 2011; 36% nel 2012), mentre si riduce l'incidenza dei titoli con durate intermedie (32% nel 2011; 25% nel 2012) e diminuisce anche quella con durata residua inferiore ai due anni (41% nel 2011; 39% nel 2012).

Tab. 1.10 Titoli per vita residua				
Durata	Vita		Danni	
	2011	2012	2011	2012
incidenza%				
>5 anni	53,3%	54,8%	27,5%	35,8%
tra 2 e 5 anni	23,0%	19,7%	31,7%	24,8%
< 2 anni	23,7%	25,5%	40,8%	39,4%

4.2 - La situazione patrimoniale: passivo e patrimonio netto

Le riserve tecniche complessive delle gestioni vita e danni, al 31 dicembre del 2012, sono pari a 504.049 milioni di euro (494.448 milioni di euro alla fine del 2011). Nel dettaglio:

- nei rami danni le riserve tecniche sono ammontate a 66.822 milioni di euro (66.697 milioni di euro nel 2011), di cui il 76,3% costituito da riserve sinistri;
- nei rami vita le riserve tecniche complessive sono state pari a 437.226 milioni di euro (427.751 milioni di euro nel 2011), con una incidenza delle riserve di tipo tradizionale pari al 77,7% (il rimanente 22,3% è relativo a riserve per contratti le cui prestazioni sono legate a fondi di investimento e indici di mercato).

Alla fine del 2012 il patrimonio netto ammontava a 54.310 milioni di euro (48.252 milioni di euro nel 2011). I mezzi propri delle imprese risultavano pari a 49.220 milioni di euro. In particolare, le riserve patrimoniali rappresentavano il 73% dei mezzi propri mentre il restante 27% risultava costituito dal capitale sociale e dai fondi di dotazione e garanzia delle imprese.

4.2.1 - Il margine di solvibilità

Nella tabella che segue sono riportati, distintamente per la gestione vita e per quella danni, il margine di solvibilità posseduto e quello da costituire secondo la normativa vigente.

Tab. 1.11 Margine di solvibilità vita e danni
(milioni di euro)

	2011			2012		
	Posseduto (a)	Minimo richiesto (b)	Rapporto di solvibilità (a/b)	Posseduto (c)	Minimo richiesto (d)	Rapporto di solvibilità (c/d)
Danni	18 465	6 786	2,72	18 603	6 748	2,76
Vita	26 825	15.400	1,74	31 765	15 990	1,99
Totale	45.290	22.186	2,04	50.368	22.738	2,22

La tabella che segue evidenzia che il margine disponibile, senza gli effetti delle norme anticrisi, sarebbe comunque ammontato a 50.346 milioni di euro, evidenziando un apporto per 22 milioni di euro del ricorso alle stesse parimenti, l'eccedenza rispetto al margine richiesto, pari a 27.631 milioni di euro, sarebbe risultata ridotta dello 0,1% a 27.608 milioni di euro (11.848 milioni di euro nella gestione danni; 15.760 milioni di euro nella gestione vita)

Tab. 1.12 Margine di solvibilità vita e danni senza i benefici apportati dal regolamento n. 43
(milioni di euro)

	2012	
	Posseduto	Minimo richiesto
Danni	18.596	6.748
Vita	31 750	15 990
Totale	50.346	22.738

Più in dettaglio, nel comparto vita l'eccedenza rispetto al margine da costituire è stata di 15.775 milioni di euro, pari a un rapporto di copertura di circa 1,99 volte (circa 1,74 volte nel 2011)

Il rapporto di solvibilità nel settore vita, ripartito per fasce dimensionali secondo la raccolta premi, è il seguente:

Tab. 1.13 Indice di solvibilità imprese vita⁹

Gruppi dimensionali (milioni di euro)	2011		2012	
	Numero imprese*	Rapporto di solvibilità	Numero imprese*	Rapporto di solvibilità
>260	39	1,70	33	1,95
tra 103 e 260	14	3,06	18	2,57
<103	18	1,52	15	2,07
Totale	71	1,74	66	1,99

* gestione vita di imprese vita e multiramo

Per il settore danni, i mezzi patrimoniali idonei alla copertura del margine ammontavano a 18.603 milioni di euro, con un'eccedenza di 11.855 milioni di euro rispetto al margine richiesto, con un rapporto di copertura pari a 2,76 volte (2,72 nel 2011).

Si riporta nella tabella che segue il rapporto di solvibilità ripartito per fasce dimensionali.

Tab. 1.14 Indice di solvibilità imprese danni¹⁰

Gruppi dimensionali (milioni di euro)	2011		2012	
	Numero imprese*	Rapporto di solvibilità	Numero imprese*	Rapporto di solvibilità
>260	23	2,82	23	2,82
tra 103 e 260	18	1,65	16	1,71
<103	59	2,58	58	3,03
Totale	100	2,72	97	2,76

* gestione danni di imprese danni, multiramo e vita (rischi danni alla persona)

Al 31 dicembre 2012 presentavano carenze di margine 2 imprese danni (2 anche nel 2011) e nessuna impresa vita (4 invece nel 2011). A seguito di interventi dell'Istituto, entrambe le imprese danni hanno provveduto a ripianare la carenza attraverso misure di rafforzamento patrimoniale. Più precisamente, un'impresa ha provveduto ad un versamento in conto capitale nel mese di marzo 2013 per parte di una controllante; l'altra ha provveduto a un versamento in conto capitale e a un aumento di capitale finalizzato al rimborso di prestiti subordinati, quest'ultimo da effettuare entro il primo trimestre 2014.

⁹ Nel 2012 non è più presente nella terza fascia (<103 milioni di euro) un'impresa nazionale, a seguito del trasferimento dell'attività ad una rappresentanza europea.

¹⁰ Nel 2012 non sono più presenti 3 imprese nazionali, una nella seconda fascia (103-260 milioni di euro) e due nella terza fascia (<103 milioni di euro), a seguito del trasferimento dell'attività a rappresentanze europee.

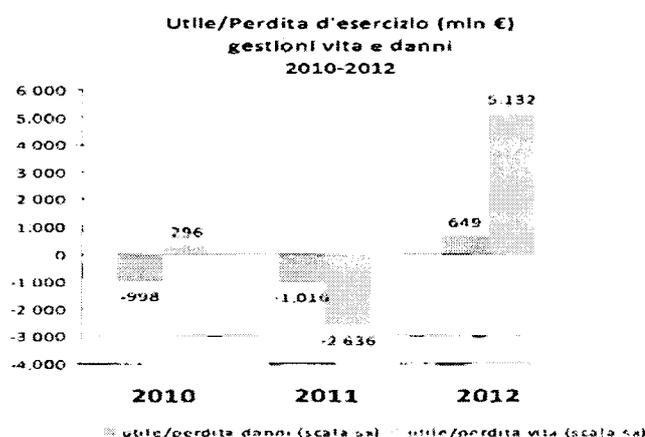
5. - L'andamento della gestione economico finanziaria

Nel 2012 le imprese assicurative hanno registrato complessivamente un risultato positivo per 5.781 milioni di euro circa (2011: perdita di 3.653 milioni di euro), pari a una incidenza assoluta sui premi lordi contabilizzati del 5,3% (-3,2% nel 2011).

Il miglioramento del risultato di esercizio ha interessato entrambe le gestioni. In particolare:

- nel settore vita si registra un risultato d'esercizio in utile per 5.132 milioni di euro nel 2012, contro la perdita di 2.636 milioni di euro del 2011, pari al 7,2% sui relativi premi lordi contabilizzati (2011: -3,5%),
- anche nel comparto danni si registra un utile di 649 milioni di euro circa (nel 2011: perdita di 1.016 milioni di euro), pari all'1,8% dei premi lordi contabilizzati del ramo (2011: -2,7% circa).

Graf. 1.10



Il rendimento sul capitale (ROE) complessivamente nel 2012 è tornato dunque in positivo (+10,6%; -7,6% nel 2011). Per la gestione vita il ROE è risultato largamente positivo, pari al 15,2% (-9,3% circa nel 2011), mentre per il danni è pari al 3,1% (-5,1% nel 2011)

Graf. 1.11

